

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

280° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 12

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 12^a (Igiene e sanità) *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Riconversione industriale *Pag.* 16

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****12^a (Igiene e sanità)**

GIOVEDÌ 2 MARZO 1989

4^a Seduta

*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
COVI*

Intervengono il ministro per gli affari sociali Jervolino Russo ed i sottosegretari di Stato per gli interni Postal, per la grazia e la giustizia D'Acquisto e per la sanità Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)

Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)

Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)

Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)

Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)

Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)

**e della petizione n. 94 attinente ai suddetti disegni di legge.
(Seguito dell'esame e rinvio)**

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Prende per primo la parola il senatore Ranalli il quale, nel condividere l'impianto complessivo delle argomentazioni già addotte ieri dalla senatrice

Salvato, ricorda come la vigente legge n. 685 sia stata, a suo tempo, considerata utile ed ispirata a giusti principi. Purtroppo essa non è stata applicata proprio in quella parte, concernente il coinvolgimento delle pubbliche istituzioni ed il coordinamento delle attività, che avrebbe potuto far compiere alla lotta contro le tossicodipendenze un vero salto di qualità e ciò a prescindere dalle pur gravi difficoltà riscontrate in sede interpretativa e giurisprudenziale (si pensi solo alle difformi pronunce dei diversi tribunali in una materia delicata come quella della individuazione dei soggetti abilitati a prescrivere sostanze stupefacenti).

La legge del 1975 ha dunque subito la stessa sorte di altre tra le più innovative norme prodotte dal Parlamento negli ultimi anni, anche affidate alla responsabilità attuativa del Ministero della sanità, ed anch'esse disapplicate: la «sanitarizzazione» del problema, ed il conseguente ridursi delle strutture pubbliche di intervento a poco più di meri centri di distribuzione del metadone, discendono in effetti da un insufficiente impegno civile e sociale nei confronti di una questione, il diffondersi della tossicodipendenza, che rappresenta il sintomo di un fallimento della società. Per superare tale situazione è indispensabile assumere una precisa posizione politica, culturale e legislativa recuperando il ruolo ed il valore socializzante della famiglia, della scuola, delle istituzioni militari e del lavoro.

Chi aderisce all'iniqua cultura della punizione nei confronti dei drogati, evidentemente non riesce a cogliere la sostanza dei problemi e la conseguente necessità di ripristinare, in tali soggetti, la fiducia nella vita e nella società superandone la diffidenza verso le pubbliche istituzioni.

In questo quadro i senatori comunisti propongono una dura lotta al traffico degli stupefacenti, ma insieme anche una politica di educazione e di prevenzione: ecco perchè nei disegni di legge presentati dalla sua parte è significativo, sul piano istituzionale, il ruolo preminente attribuito alla Presidenza del Consiglio dei ministri, come espressione della collegialità del Governo, ed all'ufficio del Ministro degli affari sociali, oltrechè al Ministero della sanità - presso il quale dovrebbe essere istituito un servizio centrale per le tossicodipendenze - alle regioni e soprattutto ai comuni, senza per questo restringere l'importante spazio da riconoscere agli enti ausiliari ed alle organizzazioni del volontariato.

Infine, occorre sottolineare l'esiguità degli stanziamenti disposti per il finanziamento della futura legge: 396 miliardi in un triennio non basteranno per un programma ambizioso come quello delineato, per il quale la somma da prevedere non può essere inferiore a mille miliardi.

Interviene poi il senatore Onorato, rilevando anzitutto come sia ormai generale la percezione della gravità del problema rappresentato dalla droga, e comunque la coscienza che le strategie finora poste in atto contro il suo diffondersi sono del tutto insufficienti.

È sotto gli occhi di tutti come - anche con un miglioramento di risultati nella lotta al traffico clandestino e con un più efficiente sistema di recupero socio-sanitario - sarebbe impossibile risolvere in radice il problema. Qualche risultato maggiore è certo ragionevole attendersi da una attenta opera di prevenzione primaria, che tuttavia non potrà comunque risultare decisiva considerando che i soggetti più deboli e più esposti all'attività dei trafficanti sono i più difficili da raggiungere.

Purtroppo, da tale constatazione, il disegno di legge governativo fa

derivare un'opzione - quella repressiva anche del comportamento di chi fa uso personale non terapeutico di droghe - che rischia di peggiorare ulteriormente la situazione sul fronte del mercato clandestino, laddove il venir meno di qualsiasi distinzione nel trattamento dei comportamenti legati al consumo a seconda che si tratti di droghe pesanti o leggere, sposterà inevitabilmente l'attività dei trafficanti verso le sostanze più pericolose e più redditizie.

Inoltre, la scelta della penalizzazione incentiverà le organizzazioni criminali ad agganciare come consumatori, ed a reclutare come spacciatori al minuto, ragazzi minori di quattordici anni, in quanto non punibili ed avrà conseguenze negative sul nuovo processo penale, il cui modello accusatorio non potrà resistere all'urto di un numero imprecisato, ma sicuramente altissimo, di piccoli procedimenti per droga. Si rischia poi di incentivare la congestione del sistema carcerario, con la prevedibile conseguenza di aggravare ulteriormente l'epidemia di Aids in atto.

Infine, per sottrarsi al processo penale, tutti i tossicodipendenti accetteranno di sottoporsi al trattamento obbligatorio, e provocheranno così un sovraffollamento delle già scarse comunità terapeutiche, il che finirà inevitabilmente per metterne in crisi l'efficienza e l'efficacia.

L'intento del Governo di sanzionare penalmente il consumo di droghe si scontra poi con una generale tendenza di politica legislativa nel senso della depenalizzazione dei reati minori: certo non è nel giusto chi sostiene che, in questo caso, si tratterebbe di dare adempimento alle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia, dal momento che volutamente tali atti hanno adottato, in tema di trattamento giuridico del consumo di stupefacenti, formulazioni assai elastiche. Si deve considerare anche che comunque l'articolo 22 della vigente convenzione fa riferimento alle sanzioni penali solo in presenza di violazioni gravi, ed è arduo da dimostrare che di ciò si tratti nel caso del detentore di una dose pari al consumo medio giornaliero.

In ogni caso, le stesse convenzioni internazionali risentono di una impostazione culturale propria dei paesi industriali avanzati dell'occidente, laddove si accetta, ad esempio, il consumo di superalcolici e di tabacco, droghe la cui pericolosità è fuori di dubbio.

Purtroppo e proprio per i soggetti più deboli ed emarginati, le sostanze demonizzate dal diritto e dalla cultura ufficiale vengono ad essere divinizzate dalla cultura criminale dei trafficanti, fino a costituire un vero e proprio flagello sociale.

Infine, occorre tener presente che prescrivere un trattamento terapeutico obbligatorio anche nei confronti del consumatore di droghe leggere, come la canapa indiana, è un errore sul piano scientifico, in quanto il passaggio da tali sostanze a quelle cosiddette pesanti non discende da uno stato di dipendenza fisica, ma solo da una sorta di *escalation* commerciale, indotta da chi manovra l'offerta di droga. Anche per questo aspetto il progetto governativo è da rivedere, per evitare che la nuova legge si trasformi in una «grida» di manzoniana memoria.

Ha quindi la parola il senatore Melotto.

Egli innanzitutto prende positivamente atto del cambiamento di clima che si è prodotto intorno alla problematica delle tossicodipendenze in seguito all'esperienza di questi ultimi anni, che ha costretto ad una riflessione a livello culturale e politico, indipendentemente da schieramenti

precostituiti, su concetti e posizioni precedentemente indirizzati verso una facile tolleranza. Si è diffusa, invece, egli rileva, progressivamente la convinzione circa la non liceità del fenomeno della droga. Su una tale convinzione, a suo avviso, può basarsi una scelta di fondo capace di una notevole aggregazione di forze, finalizzata ad una politica che tenda a contenere se non ad eliminare il fenomeno attraverso il superamento di un atteggiamento psicologico di resa che tanto ha influito negativamente in questi anni, in quanto dava per scontato lo sviluppo della tossicodipendenza come un pedaggio da pagare in una società sviluppata, arrivandosi a proporre la liberalizzazione della droga sulla base di una concezione che privilegiava non già il valore della persona umana, ma il quieto vivere dei singoli, che doveva essere comunque protetto da eventuali comportamenti criminali di tossicodipendenti in crisi di astinenza.

Con riferimento poi specificatamente al provvedimento governativo, il senatore Melotto sottolinea come una previsione pur positiva di aumento delle pene per gli spacciatori non sembra sufficiente al fine di realizzare una efficiente attività di repressione dal momento che non è previsto un preciso raccordo tra le forze di polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza, la cui azione, al di là degli aspetti di concorrenzialità, dovrebbe essere massimamente unificata. Sul piano di una efficiente opera di repressione è inoltre necessario, egli dice, incrementare il personale delle forze dell'ordine e migliorarne il livello di preparazione, ponendo la massima attenzione nelle zone strategiche che costituiscono le vie di passaggio della droga.

Sempre con riferimento al provvedimento governativo, il senatore Melotto, relativamente alla politica della prevenzione, nel riconoscere la positività delle previsioni legislative che portano ad un incremento delle attività preventive nella scuola, ritiene tuttavia che tali previsioni siano insufficienti, dal momento che si tende a sottovalutare l'aspetto organico della formazione, al di là di contingenze e di episodicità. Si tratta in certi casi, egli sottolinea, di ricostruire una persona, risultando non congrua la sanitarizzazione. In un'ottica di questo tipo è, a suo avviso, cruciale la corretta attribuzione delle competenze e degli interventi che a livello periferico dovrebbero far capo alla regione, che a sua volta dovrebbe decentrare responsabilità alle unità sanitarie locali ed ai comuni. Alle prime, egli continua, potrebbe essere attribuita competenza per quanto riguarda gli aspetti partecipativi nel campo della prevenzione nell'ambito di un disegno complessivo ed una competenza specifica per quanto riguarda la disintossicazione e il reinserimento nella famiglia e nella società dei tossicodipendenti; i comuni, invece, dovrebbero fornire adeguate risposte al disagio giovanile attraverso momenti associativi, culturali e ricreativi. Sotto questo aspetto il senatore Melotto ritiene che il provvedimento non sembra fornire sufficiente chiarezza, sia per quanto riguarda le attribuzioni in materia sanitaria da affidare alle USL, sia per quel che concerne le attribuzioni plurime da assegnare ai comuni. Quanto all'opera del volontariato, a cui comunque ad avviso del senatore Melotto va dato atto per quanto finora ha realizzato, è opportuno fornire una chiara indicazione, affinché l'azione delle comunità sia effettivamente finalizzata all'assistenza ed alla cura delle tossicodipendenze attraverso il costante aggiornamento delle metodiche.

Il senatore Melotto si sofferma quindi sul problema del coordinamento a livello centrale, sostenendo che occorre evitare inutili duplicazioni di competenze, prevedendo un coordinamento che sia capace di evitare

dannosi conflitti ed abbia di mira un progetto complessivo. Egli invita poi a rimeditare con attenzione sul problema della utilizzazione del metadone che via via nel tempo è stato considerato sempre più un farmaco sostitutivo, allontanandosi dalle finalità che ci si era proposti con il suo uso. Rileva poi come tutti abbiano manifestato dubbi sul concetto di quantità non eccedente la dose media giornaliera, sottolineando come sia urgente su questo punto un confronto serio. Si dichiara non contrario ai provvedimenti amministrativi previsti nel disegno di legge governativo, anche se presi di per sé sono insufficienti.

Nel riservarsi di approfondire le singole questioni in sede di esame dell'articolato dei vari provvedimenti, precisa che i firmatari del disegno di legge n. 277 non hanno ritirato il provvedimento, che può essere un buon punto di riferimento per comuni riflessioni, pur non essendo contrario a che si prenda come testo base di esame il disegno di legge governativo. L'importante, egli conclude, è accelerare i tempi di esame, dal momento che nel Paese c'è viva attesa di un provvedimento sulla droga.

Il senatore Misserville, dopo aver sottolineato che l'atteggiamento del Gruppo del MSI-DN su questi temi è di grande disponibilità ad un dialogo costruttivo, ricorda che la sua parte politica fin dal 1982 ha presentato un disegno di legge tendente a modificare la legge n. 685 del 1975, individuando nelle insufficienze di tale legge una delle cause del dilagare del fenomeno della tossicodipendenza. Rileva quindi che su questi problemi occorre rifuggire da toni declamatori, che di fatto non danno alcun contributo alla soluzione di urgenti problemi sociali. Passando a trattare del disegno di legge n. 1613, il senatore Misserville fa presente che esso si divide in due parti: la prima, di carattere organizzativo, attiene alla riorganizzazione delle strutture pubbliche che debbono combattere il traffico di stupefacenti, arginare la diffusione della tossicodipendenza e recuperare i drogati; la seconda parte ha invece carattere sanzionatorio, ed è stata formulata sulla base dell'esperienza di questi ultimi anni. Dopo aver sottolineato che la situazione di emergenza sul fronte della droga impone un maggior coordinamento tra i due corpi dello Stato demandati alla lotta contro la criminalità, l'oratore si dichiara contrario all'attribuzione di compiti in questa materia alle regioni, ai comuni ed alle USL, che spesso hanno dato prova di assoluta inefficienza. Il MSI-DN propone invece, anche sulla base di esperienze di altri paesi, la costituzione di una agenzia operativa, posta alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio, che dovrebbe acquisire tutte le competenze relative alla prevenzione, alle attività di propaganda, al recupero ed alla riabilitazione dei tossicodipendenti; tale agenzia dovrebbe anche utilizzare le strutture che finora hanno operato ai vari livelli dando buona prova di efficienza. Il disegno di legge prevede poi un coinvolgimento stretto dei mass media nell'opera di informazione del pubblico, che deve riguardare non solo gli effetti dell'uso di sostanze stupefacenti, ma anche le tecniche di spacci e di avvicinamento dei più giovani; a tal fine si prevede l'obbligo di destinare a tale opera di informazione il 10 per cento degli spazi pubblicitari.

Il MSI-DN - prosegue il senatore Misserville - ritiene che l'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti debba essere considerato illecito, sulla base del disposto dell'articolo 32 della Costituzione che, prescrivendo la tutela della salute, impone anche al cittadino precisi doveri, in modo da porlo in condizione di essere socialmente utile, in una visione etica dello Stato oramai sempre più largamente condivisa. Il tossicodipendente non può

pertanto essere assimilato al malato o all'handicappato, dato che il suo stato discende da una scelta illecita, nè si può accettare una visione caritativa che lo considera vittima della società o della famiglia; i fattori sociali e familiari non influiscono infatti in questo campo più di quanto non lo facciano per la criminalità in generale. Il senatore Misserville fa quindi presente che i disegni di legge di iniziativa radicale sulla legalizzazione della «*cannabis indica*» e sul monopolio statale per le droghe pesanti sono per certi aspetti affascinanti; tuttavia egli ritiene che la depenalizzazione dell'uso della «*cannabis indica*» non potrebbe produrre effetti positivi alla società in quanto anche questa sostanza produce sicuramente danni gravi sulla personalità degli adolescenti; quanto poi alla regolamentazione delle droghe pesanti attraverso il monopolio statale del commercio, tale misura porterebbe ad un aumento spaventoso della diffusione di tali sostanze, renderebbe il nostro paese una sorta di punto di raccolta di tutti i tossicodipendenti, e non potrebbe stroncare il mercato nero gestito dalla grande criminalità, che finirebbe con il rivolgersi ai non tossicodipendenti più giovani. Per questi motivi, e non per ragioni ideologiche di principio, il MSI-DN ritiene inaccettabili i disegni di legge di iniziativa radicale.

Il senatore Misserville si dichiara poi favorevole al mantenimento di un trattamento differenziato a seconda dei vari tipi di droga, in quanto l'*hascic* e la «*cannabis indica*» non danno effetti di assuefazione paragonabili alle droghe pesanti. Per quanto riguarda il disegno di legge governativo, il senatore Misserville rileva che esso parte dal presupposto giusto di prevedere sanzioni per chi fa uso illecito di sostanze stupefacenti; esso prevede altresì opportunamente alcune misure di sicurezza che, pur non essendo certo risolutive, dato che in questo campo l'effetto deterrente delle sanzioni è abbastanza limitato, servono a ribadire tale dichiarazione di illiceità. Il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ritiene però che a queste misure occorra aggiungere il ritiro del porto d'armi ed il divieto di detenzione di armi. Ritiene altresì che debba essere verificato dal magistrato l'effetto del trattamento di recupero sul soggetto che abbia chiesto la sospensione del procedimento penale. È poi necessario prevedere anche la possibilità di affidamento alla famiglia, dato che una delle cause fondamentali della diffusione della droga risiede nella crisi dell'istituto familiare, derivante da una campagna di denigrazione e di demolizione che, negando all'istituto familiare il carattere di luogo degli affetti e di formazione della personalità, ne ha impedito la funzione di baluardo sociale nei confronti di tutti i fenomeni degenerativi, tra i quali c'è la droga.

I centri privati per il recupero dei tossicodipendenti, colpevolmente ignorati dallo Stato italiano fino a poco tempo fa, dovrebbero poi, a giudizio del senatore Misserville, avere un loro preciso ruolo nell'agenzia demandata alla lotta contro la droga.

Il senatore Misserville sottolinea poi che l'attività di prevenzione deve coinvolgere anche la scuola, le forze armate ed i luoghi di incontro dei giovani, stabilendo anche sanzioni in caso di inerzia a carico di chi è tenuto a svolgere precisi compiti in tale opera di prevenzione. È poi necessario prevedere la vendita controllata delle siringhe e dei solventi necessari per la preparazione delle droghe.

Per quanto riguarda gli aspetti sanzionatori, il senatore Misserville rileva che il concetto di modica quantità di sostanze stupefacenti si prestava a giudizi fortemente diversificati, come dimostrano le contraddittorie pronun-

cie della magistratura. Il concetto di dose giornaliera è invece più preciso dal punto di vista oggettivo, perchè fa riferimento ad una situazione concreta anche se esiste il pericolo di una moltiplicazione degli spacciatori. Va in ogni caso superato l'articolo 80 della legge n. 685 - contro la quale peraltro il MSI-DN si è sempre battuto -, mentre occorre prevedere un trattamento differenziato per i piccoli spacciatori che siano anche tossicodipendenti, per gli assuntori occasionali e per i minorenni; per questi ultimi il trattamento sanzionatorio deve tendere al recupero, dato che nel loro caso non si può parlare a pieno titolo di scelta cosciente. Tali soggetti - conclude il senatore Misserville - sono da considerare dal punto di vista umano con profonda pietà, in quanto sono vittime di un sistema infernale più grande di loro.

Il senatore Bompiani, dopo aver ringraziato i relatori, esprime particolare apprezzamento per il ministro Jervolino Russo, che con la sua opera di mediazione ha reso possibile il varo del disegno di legge governativo. Egli sottolinea quindi che in questo campo ognuno è portatore di propri valori, ma occorre essere ben coscienti del fatto che per arrivare all'approvazione di una legge occorre inevitabilmente una mediazione tra le varie posizioni; in questo spirito si muove il disegno di legge n. 277, presentato da un gruppo di senatori della Democrazia cristiana. Dopo aver ricordato che, di fronte all'aggravarsi della situazione, il Senato discusse già di tali problemi nel 1979 e nel 1984, il senatore Bompiani sottolinea che l'Italia ha fatto poco nel campo della prevenzione primaria, costituita dalla lotta alla produzione delle sostanze di base necessarie per la preparazione delle droghe.

È particolarmente grave il fatto, egli sottolinea, che per alcuni paesi del terzo mondo, in particolare in Oriente e nell'America meridionale, l'esportazione di sostanze stupefacenti costituisca una fonte rilevantissima di risorse. Si deve quindi riaffermare la necessità di una più stretta collaborazione internazionale allo scopo di indurre tali paesi a diversificare le colture, anche se, come ha ammesso anche il Fondo delle nazioni unite per la lotta contro l'abuso di droghe (UNFDAL), tale opera di prevenzione primaria incontra già ora ostacoli difficilissimi da superare. In ogni caso si deve raccomandare un maggior coordinamento anche tra le forze di polizia dei paesi colpiti dal flagello della droga. Ma la riaffermazione degli effetti devastanti sulla salute delle droghe deve indurre ad un netto rifiuto di tutte le ipotesi di liberalizzazione: si deve registrare favorevolmente a tal riguardo una larga convergenza tra la gran parte delle forze politiche.

Passando poi a trattare delle caratteristiche della tossicomania, il senatore Bompiani rileva con preoccupazione che si abbassa sempre di più l'età in cui si inizia a fare uso di droghe; in generale si può affermare che il giovane che inizia a far uso di droghe è immaturo e non è pertanto in grado di percepire fino in fondo il disvalore di tale scelta. Vi sono poi varie tesi che individuano la causa della assunzione di droga ora in fattori attinenti alla società, ora a livello microsociale o psicologico, con riferimento al contesto familiare od a tratti atipici della personalità. Secondo alcune ricerche più recenti poi la stigmatizzazione del drogato tra i giovani è in diminuzione, anche se prevale la tendenza favorevole all'affidamento di tali soggetti a strutture specializzate.

Dopo aver ricordato che la 7ª Commissione ha approfondito nel parere espresso sui disegni di legge in titolo la problematica della prevenzione, sottolineando il ruolo fondamentale della scuola, il senatore Bompiani passa

a trattare delle differenze tra il disegno di legge n. 277 ed il disegno di legge di iniziativa governativa. Egli rileva che il disegno di legge n. 277 propone che il coordinamento nella lotta alle tossicodipendenze sia affidato alla Presidenza del Consiglio, mentre invece il disegno di legge governativo prevede una doppia competenza in capo ai Ministri degli interni e della sanità. Sottolinea a tal riguardo che il disegno di legge n. 277 opportunamente prevede un solo osservatorio permanente sul fenomeno della droga, data la necessità di poter fruire di un unico centro. Entrambi i disegni di legge ribadiscono l'illiceità del traffico e dell'offerta di stupefacenti: a tal riguardo è però necessaria la massima vigilanza in quanto stanno comparando sul mercato nuove sostanze stupefacenti sintetiche con vari effetti, che sono in rapida diffusione. Il punto più delicato è però - prosegue il senatore Bompiani - quello della posizione dei consumatori. Egli sottolinea quindi che anche il disegno di legge n. 277 supera definitivamente il concetto di modica quantità in quanto prevede la non punibilità esclusivamente per chi sia sorpreso in possesso di una quantità di sostanza stupefacente non superiore a quella assunta dal soggetto nel corso delle 24 ore, ovvero, in caso di uso occasionale, in qualità non superiori alla dose media efficace. Egli critica quindi il concetto della modica quantità, che deve essere superato, perchè può dar luogo a difformi interpretazioni da parte della magistratura; la dose media giornaliera non può essere stabilita a priori, ma si possono dare parametri certi entro i quali può variare tale dose; anche per i consumatori abituali, mediante la somministrazione di Naloxone, tale determinazione è possibile.

Interloquisce il relatore Casoli, il quale chiede se dal punto di vista medico è possibile determinare un limite massimo oltre il quale la quantità non può materialmente essere destinata ad una sola persona.

Il senatore Bompiani fa presente che tale limite può essere determinato. Rileva quindi che il disegno di legge n. 277 prevede altre significative novità rispetto alla legge n. 685, costituite in particolare dalle nuove fattispecie criminose dell'agevolazione colposa all'uso di stupefacenti e dell'adulterazione di sostanze psicotrope o stupefacenti.

Il disegno di legge governativo introduce poi un sistema di pene flessibili, tendenti a rafforzare il principio del trattamento obbligatorio da praticare anche ai soggetti che fanno uso sporadico di sostanze stupefacenti. Egli fa presente a tal riguardo che i consumatori di cocaina non abituali possono mantenersi in tale situazione anche per alcuni anni, prima di arrivare ad uno stadio di vera e propria tossicodipendenza; l'obbligo di denuncia può portare in tali casi ad una maggiore clandestinità, per cui sarebbe più opportuno prevedere che chi si presenti spontaneamente al servizio sociale o alla comunità terapeutica non sia poi sottoposto al trattamento obbligatorio.

Il senatore Bompiani conclude sottolineando la necessità di un adeguato addestramento degli operatori nel campo del recupero dei sotticodipendenti, in considerazione delle insufficienze che attualmente si riscontrano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI

Il presidente Covi preannuncia che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 7 marzo alle ore 10,30 e mercoledì 8 marzo alle ore 16.

La senatrice Bochicchio Schelotto preannuncia, a nome del Gruppo comunista, la netta contrarietà alla convocazione delle Commissioni per la giornata dell'8 marzo, che sarà dedicata ad una indispensabile riflessione da parte delle donne sulla situazione attuale, anche in considerazione delle vicende connesse all'esame in corso presso la Camera dei deputati dei disegni di legge sulla violenza sessuale.

Il presidente Covi fa presente che la Conferenza dei Capigruppo ha previsto che nella giornata dell'8 marzo possano tenersi sedute di Commissione.

La senatrice Bochicchio Schelotto, nel ribadire l'opposizione del Gruppo comunista ad una convocazione delle Commissioni per l'8 marzo, preannuncia che investirà della questione la Presidenza del Senato.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 2 MARZO 1989

113^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 9,15.***SULLE PROCEDURE PER L'ESPRESSIONE DEI PARERI SU NOMINE GOVERNATIVE
ALLA PRESIDENZA DI ENTI CREDITIZI**

Il presidente Berlanda osserva che il Governo ed il Parlamento stanno avviandosi concordemente sulla via di una tendenziale privatizzazione degli istituti di credito pubblici o a matrice pubblica, che caratterizzano in larga parte il nostro sistema creditizio. È comprensibile che nel *curriculum* delle persone chiamate a ricoprire i vertici di importanti istituti di credito si registrino talvolta coincidenze che inducono a considerare dette persone come prevalentemente legate all'area pubblica del settore creditizio o di quello delle assicurazioni. In queste situazioni, si potrebbe pensare che il Governo e il Parlamento procedano in senso contrario rispetto a quella linea tendenzialmente privatistica; si tratta peraltro di pure coincidenze, che non possono avere eccessivo peso, quando le persone sono pienamente dotate dei requisiti di professionalità ed onorabilità prescritti dalla nostra legislazione sulla base della nota direttiva comunitaria.

Il senatore Brina dichiara che da parte comunista non si può essere soddisfatti delle designazioni a cariche bancarie dato che, come finora si registra, vengono effettuate esclusivamente nell'ambito del pentapartito che sorregge il Governo. Ciò dà ragione delle posizioni di astensione adottate dai senatori comunisti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente del Banco di Sardegna**

(Parere al ministro del Tesoro)

Il senatore Beorchia, in sostituzione del senatore Leonardi, svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Lorenzo Idda a Presidente del Banco di Sardegna, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il presidente Berlanda dichiara voto favorevole.

Interviene il senatore Brina dichiarando, anche a nome dei senatori comunisti, voto di astensione.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 13 voti favorevoli e 3 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Abis (in sostituzione del senatore De Cinque), Beorchia, Berlanda, Brina, Candioto, Colombo, Favilla, Giagu Demartini (in sostituzione del senatore Triglia), Mantica, Manzini (in sostituzione del senatore Patriarca), Marniga, Montresori (in sostituzione del senatore Leonardi), Pizzol, Pollini, Ruffino e Santalco.

Nomina del Presidente della Banca nazionale delle comunicazioni

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Beorchia, in sostituzione del senatore Leonardi, svolge la relazione sulla proposta di nomina del Prof. Luigi Cappugi a Presidente della Banca nazionale delle comunicazioni, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il presidente Berlanda dichiara voto favorevole.

Interviene il senatore Brina dichiarando, anche a nome dei senatori comunisti, voto di astensione.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 13 voti favorevoli e 3 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Abis (in sostituzione del senatore De Cinque), Beorchia, Berlanda, Brina, Candioto, Colombo, Favilla, Giagu Demartini (in sostituzione del senatore Triglia), Mantica, Manzini, Marniga (in sostituzione del senatore Patriarca), Montresori (in sostituzione del senatore Leonardi), Pizzol, Pollini, Ruffino e Santalco.

IN SEDE REFERENTE

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro

(Seguito e conclusione dell'esame. Richiesta di passaggio alla sede deliberante)

Riprende l'esame sospeso il 2 febbraio scorso.

Il relatore Ruffino dà lettura del parere della 5^a Commissione, che si è espressa in senso contrario sul disegno di legge, ma al tempo stesso in senso favorevole sugli emendamenti presentati. Diviene quindi possibile - precisa il relatore - accordare i benefici in questione, con le due diverse decorrenze, ai fini giuridici dal 1° luglio 1972 ed agli effetti economici a decorrere, rispettivamente, dalle due leggi che hanno accordato i benefici stessi.

Il relatore avverte quindi che, mentre vi sono differenze di poco peso fra il suo emendamento e quello del senatore Pizzol (entrambi hanno ricevuto il parere favorevole della 5^a Commissione) una lieve diversità sussiste anche rispetto all'emendamento presentato dal senatore Cannata, che non è stato sottoposto alla 5^a Commissione.

Il senatore Cannata chiarisce che si tratta soltanto di precisare in dettaglio, distintamente, le due leggi che hanno attribuito i benefici economici in questione.

Il sottosegretario Pavan condivide l'osservazione del senatore Cannata, precisando che gli emendamenti del senatore Pizzol e del senatore Ruffino devono essere integrati sulla base dell'emendamento Cannata, in modo da rimediare ad un difetto che peraltro è puramente formale.

Il presidente Berlanda rileva l'opportunità di una breve sospensione dei lavori affinché possa essere concordato un testo che unifichi i tre emendamenti, del relatore, del senatore Pizzol e del senatore Cannata.

(La seduta, sospesa alle ore 9,45, riprende alle ore 10).

Il sottosegretario Pavan dichiara che è stato convenuto un testo unificato, interamente sostitutivo dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge, e risultante dalla unificazione degli emendamenti del relatore Ruffino, del senatore Pizzol e del senatore Cannata.

Il presidente Berlanda fa presente che da parte del senatore Pizzol era stato presentato anche un emendamento recante un articolo aggiuntivo, concernente il personale della Direzione generale delle pensioni di guerra. Su tale emendamento la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole.

Il sottosegretario Pavan prega il presentatore di ritirare la proposta, in quanto creerebbe ulteriori aspettative nel personale, in relazione ad alcune sperequazioni.

Il senatore Pizzol dichiara di ritirare l'emendamento, in quanto la contrarietà del Governo su questo argomento potrebbe ritardare notevolmente l'approvazione della futura legge. Avverte che egli ripresenterà la proposta in altra occasione, ovvero come disegno di legge a sè stante.

Si passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Il Presidente pone in votazione il testo unificato, illustrato dal sottosegretario Pavan, risultante dal coordinamento dei tre emendamenti dei senatori Ruffino, Pizzol e Cannata. Avverte che tale testo è interamente sostitutivo dell'articolo 1, di cui si compone il disegno di legge.

Posto ai voti, è accolto il testo unificato all'unanimità. Si dà mandato quindi al relatore Ruffino di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1343 nel testo proposto dalla Commissione.

Il relatore Ruffino fa presente che le difficoltà di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea renderebbero assai consigliabile il passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Candioto si associa a tali considerazioni del relatore. Il sottosegretario Pavan dichiara che il Governo sarebbe favorevole ad un trasferimento alla sede deliberante.

Il presidente Berlanda rileva che il testo ora accolto nella sede referente ha avuto il consenso della 5ª Commissione e quindi non dovrebbero esservi difficoltà per un trasferimento alla sede deliberante. Resterebbe comunque aperta la via procedurale dell'esame in Assemblea, qualora non venisse dato l'assenso al trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo si dà mandato al presidente Berlanda di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 1343.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente rileva l'opportunità di svolgere nella prossima settimana una seduta nel pomeriggio di martedì, e due sedute mercoledì mattina e pomeriggio, in modo da poter esaurire o almeno portare avanti rapidamente le importanti questioni che sono tuttora all'esame della Commissione: i disegni di legge per la riforma dell'amministrazione finanziaria (nn. 1453, 80 e 308) sui quali replicherà mercoledì mattina il senatore Santalco; la relazione del senatore Beorchia (mercoledì mattina) sulle proposte di direttive comunitarie in materia di esercizio del credito bancario (sulle quali è pervenuto il parere della Giunta per gli Affari europei) al fine di poter votare una risoluzione, come previsto dall'articolo 50 del Regolamento; il disegno di legge n. 1612 di conversione del decreto n. 57 del 23 febbraio, che il Governo ha dovuto emanare per recare modifiche alle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, modifiche che si sono rese necessarie, e devono avvenire per legislazione ordinaria, essendo scaduta la delega legislativa di cui il disegno di legge n. 1489-B dispone la proroga. Il Presidente avverte, inoltre, che fra il pomeriggio di martedì e la giornata di mercoledì sarà possibile, auspicabilmente, concludere l'esame dell'importante disegno di legge n. 868 per la ristrutturazione degli istituti di previdenza del Tesoro. Per quanto attiene all'esame del disegno di legge n. 953 concernente le società di intermediazione mobiliare, sarà forse possibile, conclude il Presidente, ricondurre l'esame stesso alla sede plenaria, nella giornata di mercoledì, in dipendenza dall'esito dei lavori dell'apposita Sottocommissione che si riunirà oggi alle ore 15. Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle 10,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 2 MARZO 1989

Presidenza del Presidente

MARZO

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia.

La seduta inizia alle ore 15,30.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

Nella votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un vice presidente della Commissione, in sostituzione del senatore Picano, risulta eletto il senatore Covello. Hanno partecipato alla votazione i deputati Marzo, Cherchi, Polidori, Pumilia e Russo Vincenzo; i senatori Aliverti, Cardinale, Consoli, Covello, Crocetta, Ferrari-Aggradi, Fogu, Fontana Walter, Mantica e Pulli.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI: SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO BATTAGLIA

Intervengono nel dibattito sulla relazione svolta dal ministro Battaglia nella seduta del 15 novembre 1988 i deputati Russo Vincenzo, Pumilia, Sanguineti, Cherchi, i senatori Mantica, Consoli ed il presidente Marzo, i quali formulano domande, richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replica diffusamente il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia.

La seduta termina alle 18,30.